

Il bollettino mensile. Francoforte: Italia troppo lenta sul rientro - La replica: no a regole cieche, al lavoro su riforme

Botta e risposta Bce-Padoan sul debito

Rossella Bocciarelli

ROMA

La ripresa economica in Euro-landia dovrebbe rafforzarsi e ampliarsi gradualmente, grazie anche al Quantitative easing, ma ci sono ancora «vari fattori che continuano a ostacolare una ripresa più robusta dell'attività» tra i quali la lentezza nel processo di aggiustamento dei bilanci pubblici e il ritmo piuttosto lento di attuazione delle riforme strutturali in vari paesi. È quanto rimarca il bollettino mensile della Bce, che ieri ha richiamato anche il nostro paese, spronandolo su entrambi i terreni. E ha suscitato una replica, garbata ma ferma, del ministro dell'Economia italiano, Pier Carlo Padoan, sulla necessità di applicare le regole in modo avveduto, se non si vuole minare la salute delle istituzioni europee.

In tema di finanza pubblica, in particolare, il rapporto stilato a Francoforte ricorda che sono sette i paesi identificati come a rischio di non conformità con il patto di stabilità e crescita: tra questi il Belgio, l'Italia, Malta e l'Austria nell'ambito del meccanismo preventivo del patto, nonché la Francia, la Spagna e il Portogallo nell'ambito del meccanismo correttivo. A eccezio-

ne del Belgio, dice ancora il bollettino «nessuno dei paesi considerati a rischio di mancato rispetto del patto ha adottato misure sufficienti a correggere gli squilibri individuati dall'Eurogruppo lo scorso dicembre». Inoltre «sia per l'Italia che per il Belgio continua a esservi un notevole scostamento dallo sforzo strutturale richiesto nell'ambito della regola del debito».

Sono posizioni note, ha fatto sapere subito Bruxelles: «La Commissione conosce le critiche della Bce e continuerà a monitorare regolarmente il rispetto della regola del debito per Italia e Belgio» ha infatti assicurato il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis.

Anche la risposta del responsabile di via XX settembre non si è fatta attendere: Padoan ha colto infatti un'occasione accademica importante, la «laudatio» del premio Nobel Jean Tirole, che ieri ha ricevuto la laurea honoris causa presso la Luiss di Roma, per esprimere il suo punto di vista. E ha osservato che in questo momento «l'applicazione meccanica della regola del debito condurrebbe a dinamiche del debito controproducenti». In Europa, ha infatti ricorda-

to il ministro, le regole hanno una duplice finalità: esse «contribuiscono al funzionamento dell'economia e sostengono la costruzione di reputazione e fiducia reciproca». Dunque, conformarsi alle regole è importante. Però «se le regole si rivelano inadeguate ad affrontare circostanze eccezionali, come una recessione prolungata, il rispetto dell'efficienza ex ante può condurre a comportamenti controproducenti, fino a un fallimento delle istituzioni». Inoltre, Padoan ha spiegato che «la regola del debito si rispetta anche, come ha detto la Commissione europea, se si fanno delle riforme in modo deciso, soprattutto in un contesto difficile, come quello macroeconomico di oggi». Infine, ha espresso la sua posizione politica: «Per il futuro dell'Europa, sarebbe molto importante un rapporto più equilibrato tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo» perché questo ultimo deve avere più voce. E ha concluso: «Ci stiamo muovendo verso un policy mix più adeguato, in cui c'è una politica monetaria espansiva e c'è uno sforzo strutturale dei paesi: stiamo andando nella direzione giusta». Via XX settembre, peraltro, ha suc-

cessivamente puntualizzato sul testo diffuso da Francoforte: «L'opinione riportata dalla Bce secondo cui la correzione strutturale del deficit italiano sarebbe un mero effetto del calo del pagamento d'interessi è quantomeno parziale». Inoltre, si aggiunge, a dicembre scorso L'Eurogruppo non chiedeva «misure aggiuntive» come scrive il Bollettino, ma una adeguata attuazione delle misure che avrebbero prodotto, nelle stime italiane, una correzione di 0,3 punti. Quanto alle riforme di struttura, nel report c'è un altro invito a fare di più da parte della Bce. L'Italia, si osserva «necessita di ulteriori riforme per accrescere il prodotto potenziale». Esistono diversi studi riguardanti il possibile impatto delle riforme strutturali, viene ricordato nel testo. E si rileva che «in caso di riforme significative nel mercato del lavoro e in quello dei beni e servizi, che allineerebbero l'Italia con le migliori prassi, il pil potrebbe crescere di oltre il 10 per cento nel lungo periodo». Non solo. «Un'attuazione concomitante delle riforme in entrambi i mercati potrebbe determinare un incremento del prodotto ancora maggiore», sostiene il documento di Francoforte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRESCITA

«In caso di riforme significative nel mercato del lavoro, nei beni e servizi, il Pil potrebbe crescere di oltre il 10% nel lungo periodo»

